

MARCO

A Spilimbergo ed a Lestana Luigi Bortolussi (Marco) è stato commemorato domenica scorsa dinanzi alla popolazione ed alle autorità. Tutti i comunisti friulani si stringono attorno alla sua memoria ed attorno al suo giornale. Marco non sarà dimenticato!

Lotta e lavoro

Settimanale Comunista dei lavoratori friulani
Fondatore LUIGI BORTOLUSSI (MARCO)

Direzione Redazione, Amministrazione:
UDINE Via Vittorio Veneto, 11 - Tel. 28-12
Redazione di Pordenone:
PORDENONE Teatro Verdi Tel. N.1-42

ANNO III - N. 41

DOMENICA 12 OTTOBRE 1947

Una copia L. 10 - Arretrato L. 20

ABBONAMENTI: Anno Normale 500 - Semestrale 250 - Mensile 100 - Trimestrale 250
Trimestrale Normale 140 - Semestrale 250
Spedizione in abbonamento postale

SPEDIZIONE
RACCOMANDA

- Un articolo di risposta al prof. Carron.
- La costituzione di un organo di collegamento tra vari partiti comunisti.
- I deportati greci.
- Un saluto al Congresso del P. S. I.

RISPOSTA AL PROF. CARRON

COMUNISTI E DEMOCRISTIANI POSSONO ANCORA COLLABORARE?

Il prof. Carron, segretario provinciale della D.C., prende occasione dalla circolare della Direzione del Partito che è in questi giorni la discussione presso tutte le sezioni comuniste della provincia, nonché da un articolo del nostro compagno *** per esporre il suo punto di vista sul problema dei rapporti fra D.C. e comunisti. Lascio al compagno *** di giudicare se — al suo ritorno — crederà di dover rispondere per quanto lo concerne ma non posso, a mia volta, non trar occasione dall'articolo del prof. Carron per riesaminare l'interessante problema.

A parte le asprezze polemiche cui sarebbe fin troppo facile ribattere, la tesi sostenuta dall'articolo del prof. Carron è sostanzialmente quella dell'impossibilità di una collaborazione poiché vi si opporrebbero ragioni di principio. Senza entrare in polemica su queste ragioni, essendo ovvio che i due partiti si ispirano a due differenti concezioni del mondo e della vita (pur non essendo necessario ricordarle l'enorme valore che i fattori morali — idee e sentimenti — hanno nel determinare le azioni degli uomini mi limiterò a ribattere con la parola del fondatore della Democrazia Cristiana in Italia.

La sinistra socialista — noi combattiamo oggi per obiettivi più limitati che corrispondono alle possibilità e necessità di oggi. E non invochi il prof. Carron l'abusato motivo della dipendenza da Mosca perché il maggior errore di un uomo politico sarebbe quello di scambiare per realtà i propri temi propagandistici restandone prigioniero.

Il prof. Carron afferma che la sinistra democristiana intende raggiungere tali obiettivi — cioè operare alcune profonde trasformazioni sociali di cui entrambe riconoscano la necessità — con le sole forze. Ma dimentica forse il prof. Carron che un governo non è campato in aria, ma vive ed agisce in quanto una maggioranza lo sostiene? Se fino ad oggi nulla si è attuato in questa direzione è perché nel seno della D.C. esistono correnti che non lo vogliono e perché la D.C. in tutti i ministeri precedenti disponeva delle posizioni-chiave e della maggioranza. E crede proprio che i qualunque ed i liberali che oggi sostengono De Gasperi appoggerebbero un governo che attuasse simili riforme? E' evidente che i democristiani da soli — anche ammesso che non vi fosse nessun Jacini nelle loro file — non sono in grado di realizzare quelle riforme che essi stessi ritengono indispensabili per il benessere del Paese. Per attuare occorre l'appoggio di coloro che hanno voluto ed interesse di farlo e cioè dei partiti che (può dispiacere, ma è un fatto) godono la fiducia delle classi ad esso più interessate.

D'altra parte nemmeno noi ed i nostri compagni socialisti siamo in grado di realizzare senza l'appoggio della D.C. E allora? Che cosa chiediamo ai democristiani di sinistra? Di cessare d'essere tali? Una scissione? Semplicemente di rendersi conto che il loro stesso programma non si realizza senza la nostra collaborazione, che senza la realizzazione di alcune riforme urgenti tutta la situazione italiana ristagna pericolosamente per quella libertà per cui entrambi abbiamo combattuto e che se si vuole un risultato bisogna volere i mezzi necessari per ottenerlo.

E' vero che verità e sincerità non sono problemi contingenti, ma la prima sincerità è quella di non enunciare promesse se non si vogliono mantenere o di realizzare i programmi enunciati, il che è equivalente.

Chiediamo che la sinistra Democristiana si renda conto dell'impertinente necessità di ristabilire quella collaborazione che — dichiarava a me il democristiano Bastianetto durante la lotta di liberazione — se attuata renderebbe facile la soluzione dei più ardui problemi, e si faccia propagandare questa necessità nel seno del suo stesso partito.

Senza di ciò i programmi restano in eterno sulla carta ma non potranno mai diventare realtà a meno che non si voglia imprimere agli avvenimenti un altro corso.

GINO BELTRAME

E Truman paga

IL GRIDO ACCUSATORE di 10.000 deportati greci

Scene indescrivibili ad incarico l'isola del terrore - I patrioti greci non piegano - E' una lettera di un deportato greco

Fortunata l'Europa, dove Churchill e Belsen non sono più che un triste ricordo. Qui in Grecia, che l'occupazione anglo-americana ha trasformato in un terribile carcere fascista, questa che vi racconto non è una leggenda ma la realtà. Con ritmo accelerato, qui oggi si ricostruisce una nuova immensa Belsen. E' un'isola dell'Egeo, Icaria, dove sono messi in galera tutti i democristiani greci, Icaria fu sempre un luogo d'esilio. Il 9 luglio il governo, per rafforzare in qualche maniera il suo vacillante potere, ha sostenuto una enorme ondata di arresti e persecuzioni in massa. E' difficile descrivere con quale selvaggia migliaia di persone sono gettate in questa isola deserta. Nessuno, di nessun paese d'Europa, può immaginare questa ferocia.

Mentre stavamo dormendo, a mezzanotte, i poliziotti hanno sfondato le nostre porte e hanno fatto irruzione nelle nostre case. Ci hanno condotto via senza neanche lasciarci il tempo di vestirci, ci hanno gettato come dei sacchi su un battello che è partito subito per un luogo sconosciuto.

Uomini e donne dopo il 9 luglio ogni giorno sono condotti vicino all'isola di Psitalia, vicino al Pireo. Là i democristiani passano 24 ore sul dorso, distesi sulla sabbia ardente di quest'isola, torturati dai raggi del sole. Si possono contare a centinaia gli avvenimenti dei condannati. Da Psitalia i fascisti ci imbarcano, o piuttosto ci stipano come sardine nel fondo di un vecchio battello. E' un incubo questo viaggio. Stretti gli uni contro gli altri senza aria, senza gabinetti, la metà dei deportati resta in piedi e gli altri, affinit, sono stesi nell'acqua salata che zampolla nel fondo del battello. Dopo 40 ore siamo arrivati a Icaria in un'atmosfera di terrore. La guardia ci acciolla con le mitragliatrici in pugno, e con insulti: questa fu la prima immagine della vita che stavamo per cominciare.

7100 patrioti si aggiungono ai 2200 che si trovavano già nell'isola. Queste cifre rappresentano il numero dei deportati in questo momento, poiché ogni giorno, degli altri uomini democratici vengono a dividere la nostra sorte.

La maggior parte dei deportati (9000) sono di Atene e fra loro ci sono delle alte personalità della vita politica internazionale e sociale.

Miserabili i voti di maggioranza

Nella battaglia che si è chiusa giorni fa alla costituzione del Governo ha raccolto un miserabile voto di maggioranza.

Questa battaglia noi l'abbiamo data perché il popolo ci sentisse e, se le forze che avevano detto di volersi schierare contro il governo, fossero state unite, noi avremmo dato al Paese quel Governo unitario di cui esso ha bisogno. Non abbiamo avuto il successo perché vi è stato il traditore, c'è stato il Giuda. Una volta il Giuda si pagava con trenta denari: i Giuda di oggi vengono pagati in milioni di dollari.

(Togliatti)

CONTRO I GUERRAFONDAI

UN ORGANO DI COLLEGAMENTO tra alcuni partiti comunisti europei

Alla fine del mese di settembre si è tenuta in Polonia una Conferenza d'informazione internazionale e si è discusso del problema dello scambio di esperienze e del coordinamento della Jugoslavia; to dell'attività dei partiti rap-

Partito operaio bulgaro (co-presentati alla Conferenza. Il rapporto della situazione internazionale è stato presentato dal compagno A. Zdanov. I partecipanti alla Conferenza hanno scambiato le loro opinioni sul detto rapporto e constatato il loro pieno accordo sull'apprezzamento della situazione internazionale.

I partecipanti alla Conferenza hanno anche discusso della situazione internazionale e del coordinamento delle loro attività sulla base di un recente scambio di informazioni.

La sede dell'Ufficio d'informazione e della redazione del nuovo organo è stata fissata a Belgrado.

L'iniziativa degli otto Partiti Comunisti è di estrema importanza e dimostra ancora una volta che questa voglia di attenzione segue gli avvenimenti internazionali per essere pronti a parare ogni minaccia alla pace ed al benessere dei popoli. I comunisti italiani, come quelli di ogni altro paese, erano già da tempo impegnati nella difesa della libertà e dell'indipendenza della propria patria contro ogni minaccia dell'imperialismo, come hanno di recente dimostrato col proprio sangue, ed avevano già riconosciuto la nuova minaccia alla nostra indipendenza che partiva da Wall Street. Ma essi accolsero con entusiasmo l'assicurazione che in questa lotta per la difesa della pace e dell'indipendenza non sono soli, che le forze amiche della pace possono essere, purché lo vogliano, superiori a quelle dei fautori di guerra. Essi salutano perciò con gioia la creazione di un Ufficio d'Informazioni che sarà un utile contatto fra i partiti comunisti dei paesi più direttamente minacciati dall'imperialismo americano.

Che l'iniziativa sia efficace e colpisca nel segno è dimostrato dalla rabbia della stampa avversa alla potenza del dollaro. La isterica accusa di dipendenza da Mosca per l'istituzione di un ufficio che già da anni esiste a Londra per i socialisti (e i liberali stessi hanno in questi giorni parlato di internazionale) ci lascia completamente indifferenti perché questo motivo propagandistico è già logoro per il lungo consumo. Motivo che era una cialtroneria fin dall'epoca della III Internazionale sciolta nel '43 perché la circostanza della situazione di allora esigeva piena libertà d'azione per i vari partiti comunisti nazionali che si erano volentieri uniti in un'unica disciplina per meglio coordinare i loro sforzi a favore della causa del socialismo. Oggi permangono le condizioni che allora consigliarono lo scioglimento dell'Internazionale Comunista ed essa non viene affatto ricostruita. Solo alcuni partiti comunisti hanno creduto utile procedere con una certa regolarità ad uno scambio di esperienze ed in caso di necessità sono disposti a coordinare la loro attività sulla base del reciproco riconoscimento, vale a dire senza vincoli programmatici e disciplinari precedentemente stabiliti. E' tutto, ma è un atto di grande importanza in difesa della pace e dell'indipendenza dei popoli.

AI MARGINI DELLA RICOSTRUZIONE

Crisi degli alloggi - I problemi edilizi cittadini ed il piano regolatore

Ricostruzione; e qui e là, specialmente nei quartieri periferici maggiormente danneggiati dalle incursioni aeree, risorgono i fabbricati abbattuti, spesso anche migliorati stilisticamente.

Tra quelli che vengono da altre regioni non mancano coloro i quali affermano di poter meravigliarsi nel vedere la rapida con cui Udine, dal punto di vista edilizio, va ricostruendo — di cui tanto si parla e si è parlato — si è fatta una classe di privilegiati a confronto di quelli che la carenza di abitazioni costringe a vivere ancora nei centri di « sfollamento » e ad affrontare la spesa ed il disagio quotidiano del viaggio per recarsi al lavoro.

Ben poco può fare l'ufficio alloggi che deve cozzare continuamente contro l'egoismo dei più abbienti che non sanno e non vogliono concepire di rinunciare a qualche locale per loro inutile a vantaggio della famiglia di un sfollato o di uno sfollidato.

L'unica logica soluzione del problema che assilla tanta parte della popolazione e che si può compen-

Ed è così che vediamo rifare le vecchie catapecchie distrutte dalla guerra — come erano e dove erano, — mentre si suonano i quattro venti le trombe rispondenti ai nomi di « piano regolatore », « risanamento edilizio » ed altre amenità (magnani come dobbiamo finora considerare).

Ma tutto ciò passerebbe senz'altro in seconda linea se il ritmo di costruzione di nuove case, case capaci di contenere molte famiglie

E' necessario un forte Partito Socialista

IL SALUTO DEI COMUNISTI al congresso provinciale del P.S.I.

La Federazione comunista friulana ha inviato alla presidenza del Congresso provinciale del P.S.I. la seguente lettera:

Compagni Congressisti, giunga a voi, al vostro Congresso Provinciale il saluto fraterno della Federazione Comunista Friulana.

In occasione del vostro Congresso Provinciale desideriamo esprimere la convinzione profonda dei Comunisti friulani che l'esistenza e l'azione di un forte Partito Socialista italiano rispondano ad una assoluta esigenza e sia una necessità per la vittoria della causa dei lavoratori e lo sviluppo della democrazia non solo sul piano nazionale, ma anche, e soprattutto, su quello locale.

Tale è compagno, la situazione politica del nostro Friuli che solo l'esistenza di un vasto movimento democratico delle masse potrà impedirci di diventare la riserva della reazione italiana.

Ma tale movimento democratico, non può esistere se non ad opera dei Partiti che esprimono e difendono gli interessi e le aspirazioni della classe operaia.



De Gasperi e lo statale Storiella senza parole e molta musica



DA TUTTO IL MONDO

Il problema greco

Nel corso del dibattito sulla questione greca, ripreso in seno al comitato politico dell'assemblea generale dell'ONU, ha preso la parola il delegato sovietico Vishinski che ha rilevato la responsabilità del governo monarchico greco per i recenti avvenimenti nel Balcani ed ha chiesto una immediata evacuazione delle truppe straniere dalla Grecia, aggiungendo che la delegazione sovietica « ha attentamente esaminato tutti gli importanti documenti concernenti l'inchiesta della commissione per i Balcani » ed è giunta alla seguente conclusione: « 1) I fatti americani, come le accuse mosse alla Jugoslavia, alla Bulgaria e all'Albania; 2) I fatti « non lascia-

no dubbio che tutta la colpa e la responsabilità grava sul governo greco »; 3) Il bilancio rende anche sui governi che sono intervenuti in Grecia per appoggiare le forze reazionarie ed anticomuniste, che stanno cercando di trarre vantaggio dalla situazione per le loro mire espansionistiche; 4) La delegazione sovietica respinge la mozione americana che prevede la costituzione di una nuova commissione per i Balcani e ciò perché essa « si basa su dati falsi ».

Vishinski ha inoltre dichiarato che se tale mozione venisse approvata essa contribuirebbe a nuovo esodo al raggiungimento della pace e della sicurezza delle Nazioni.

